

Anninovanta

Contorni che sfumano

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Corrado Costantini

ANNINOVANTA

Contorni che sfumano

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Corrado Costantini

Tutti i diritti riservati

*Dedicato alla collega Franca:
con l'amico Paolo raggiungemmo
il compianto fratello Luigi, un barista
in trasferta a Lucca nel 1988;
momenti splendidi:
grazie, Luigi, per la tua esuberanza.*

*Personalmente annoto prodomo ironia la frase
"meglio essere allegro che triste"
con le travolgenti battute del grande
Massimo Catalano.*

*"Meglio non omettere la realtà né lamentarsene...
come un respiro della psiche librare
lo spirito in un tappeto volante
Che ne oltrepassa la dimensione..."*

*"Raccontare il passato è raccontare
di un paradiso perduto."*

Simone Weil

Presentazione

La vita, amico, è l'arte dell'incontro è il titolo di un album della Fonit Cetra uscito nel mitico 1969. In queste poche parole tratte dalla canzone *Samba de Bênção* di Vinícius de Moraes è sintetizzata una filosofia di vita. Viviamo in un mondo fatto di relazioni: ogni atomo, ogni particella subatomica è in perenne movimento, incontrandosi e scontrandosi. È così che si formano nuovi elementi, si genera la vita. L'Universo è una sorta di centrifuga che genera energia. Dentro c'è anche la vita di ognuno di noi. La nostra biografia è la narrazione di una catena di incontri le cui maglie possono essere sostituite ma che non si spezza mai.

Condividiamo lo spazio e il tempo con gli altri. Ne siamo attratti, ma il contatto può

essere traumatico. Occorre evitare lo scontro che è l'altra faccia dell'incontro. In mezzo si frappone una barriera da abbattere. Ci vuole volontà per andare oltre, nello stesso tempo fiducia negli altri, predisposizione alla solidarietà; devi accettare gli eventi, siano essi felici o dolorosi. La vita è l'arte dell'incontro, è il frutto della collaborazione di tre geniali artisti, che firmano i brani: Vinícius de Moraes, Giuseppe Ungaretti e Sergio Endrigo, grande cantante sepolto nel cimitero di Terni.

Tradotto in italiano il brano suona "samba delle benedizioni" e inizia così: "Meglio essere allegro che essere triste". Per gettare il cappello oltre gli affanni quotidiani, oltre le delusioni e le frustrazioni ci vuole allegria. Sempre tenendo presente che ci vuole generosità e apertura d'animo se si vuole approfittare delle occasioni.

Corrado condivide avventure, emozioni con le persone che incontra. Stringe amicizie e non si nasconde. Dice come la pensa e non si nasconde dietro una maschera, come tanti fanno. Costruisce così relazioni importanti; al centro c'è la famiglia coesa solidale, c'è una nutrita schiera di zii, di

cugini, che affolla il palcoscenico della quotidianità. Ci sono i nonni, la sorella, la nipotina che sulla scena si muovono da protagonisti. Ci sono i genitori, porti sicuri sui quali approdare nei momenti topici. Certo la morte dei genitori è una sofferenza innarrabile, è un momento di cesura. C'è un prima e un dopo. Prima c'è: un mosaico di affetti, di emozioni che cerchi di ricomporre in modo di ridare ai tasselli quella lucentezza che con il tempo rischia di appannarsi. Le parole, la scrittura, riempiono quegli spazi della memoria; la morte, le malattie sono prove che il destino ti sbatte in faccia.

A un certo punto, Corrado ha la consapevolezza che la “balistica del destino piomba nelle tue vicinanze.” Il destino è l'imponderabile, quello che è scritto da sempre. Si sa che quando gli uomini fanno progetti, gli dei ridono, come scrive lo scrittore israeliano Meir Shalev nel bel romanzo intitolato *Per amore di una donna*: “Perché l'uomo può sì far programmi ma non sa se potrà realizzarli?”

Gli antichi usavano la parola “fato” che viene dal latino *fari* che significa “parlare”; il fato sono le parole degli dei. C'è dentro

un paradosso. Fato ha anche molto in comune con la parola “fatto” che ovvero è ciò che è già accaduto, anzi ciò che è accaduto ed è immutabile. Per gli dei è così, lo hanno già deciso da tempo immemorabile. Ma per noi umani, quello che ci capita e impreveduto. La vita, come la samba, non è una scampagnata. Sì, ci sono le occasioni conviviali, il banchetto con la musica e il ballo, ma sappiamo che non può durare.

Sommessamente dobbiamo chiedere alla tristezza “per favore, vai via” per poter continuare a sperare e raccontare storie. Il narratore somiglia a quell’ometto meccanico di cui parla Marcel Proust... un marchingo meccanico che si mette il cappello quando c’è il sole e se lo toglie quando piove. Lo scrittore racconta di sofferenze e di momenti d’allegria, sempre senza scomporsi. Vuole narrare, ricordare il “tempo perduto”, per restare nell’ambito della poetica di Proust che, detto per inciso, ha un ricordo struggente della perdita della madre, con la quale ha avuto un rapporto simbiotico.

Dopo averci ricordato che è meglio essere allegra che triste, Vinícius de Moraes non